Anno XVII. Martedì, 18 Ottobre 1864 N. 288.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino a domicilio e Provincie	L. 22	L. 12	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 36	» 19	» 10 »
Francia	» 48	» 25	» 13 »
Inghilterra, Austria, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60	» 32	» 17 »
Germania	» 68	» 35	» 19 »
Grecia, Turchia ed Egitto (via d'Ancona)	» 82	» 42	» 22 »

Mese L. 2 25. Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

Non si dà corso a'richiami se non è unita la fascia sotto cui si spedisce il giornal.

Ciascun foglio cent. 5.

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, n. 10; nelle provincie presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3, a Londra, da *Delisy, Davies et C.*, 1, Finck-Lane, Cornhill.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati *franchi*, alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli avvisi rivolgersi alla **Società Generale degli Annunzi**, via Carlo Alberto, n. 5, piano terreno.

Le inserzioni costano L. 2 la linea.

Un foglio arretrato cent. 10.

Torino, 17 ottobre

LE ELEZIONI POLITICHE DI IERI

Le elezioni politiche di ieri hanno dovuto far ricredere molti, i quali avevano sperato che queste provincie subalpine potessero diventare il campo trincerato de'partiti estremi.

Sino a qual segno possa giungere l'ingenuità politica si è veduto la settimana scorsa, in cui erano stati presentati a'collegi di Biella, di Cherasco, di Cossato, di Vignale, alcuni candidati che gli elettori non dovevano nemmeno sapere chi fossero, e che pure essi erano invitati a nominare in luogo de'Lamarmora, de'Petitti, de'Lanza, de'Sella, ne' quali essi avevano per lo addietro riposta la loro fiducia.

Che cosa avevano fatto i Lamarmora, i Petitti, i Lanza, i Sella, perchè gli elettori avessero a ricusar loro quel mandato, che per lo innanzi avevano ad essi affidato?

La colpa che si addossava loro era di aver formato il nuovo ministero, e lealmente assunto l'impegno di presentare al Parlamento e difendere la convenzione del 15 settembre.

Gli elettori, invece d'una colpa, videro nella loro risoluzione un atto di abnegazione e di patriotismo, ed una retta estimazione de'veri interessi del paese.

Queste popolazioni hanno avuto tante occasioni di dar prova delle loro solide qualità e del loro fermo carattere, che inescusabili ci paiono coloro i quali costruirono sopra un impeto d'ira ed uno scoppio di malumore, tutto un edifizio di opposizione governativa e dinastica.

Che Torino ed il Piemonte in generale si siano commosse profondamente alla notizia del trasferimento della sede del governo è cosa che facilmente si spiega. La notizia giunse improvvisa a tutti, molti interessi si trovarono in modo subitaneo lesi, l'amor proprio di molte persone si sentì vivamente offeso, la quistione, considerata a parte ed isolatamente, presentava inoltre il fianco a gravi obbiezioni, i turbolenti ci si posero di mezzo, il sangue cittadino fu sparso per un concorso di malaugurate combinazioni sulle quali non si è ancora bastantemente diffusa la luce; tutto ciò doveva produrre una situazione spiacevole, impacciata, angosciosa e far prorompere anche in grida, che è impossibile l'impedire e sarebbe inumano il voler impedire a chi è oppresso da vivo dolore.

Noi siamo lontani dal cercare di attenuare la gravità di questa situazione, ma inferirne che il Piemonte sia mai per dimenticar il suo passato e rinunciare a splendide memorie e ad una gloria, che è il suo più prezioso patrimonio, ma credere che d'or innanzi il sig. Mazzini possa stabilir qui il suo quartier generale e trovarvi il terreno preparato a ricevere l'arida semente delle sue utopie, è disconoscere interamente le leggi che governano la società e l'indole di questi popoli.

Pur troppo non v'ha difetto di uomini, che de' dolori d'una provincia fanno oggetto di speculazioni politiche, che gittano olio bollente sulla piaga e rinfocolano gli sdegni, senza punto curarsi di ciò che avverrebbe in seguito o nella fallace speranza di provocare de' dissidii e delle divisioni morali, che sarebbero la tomba dell'unità italiana. Ma le provincie subalpine non si sono mai lasciate sedurre dalle vuote declamazioni de' moderni tribuni. Anch'esse hanno pagato il loro tributo all'umana debolezza; anch'esse poterono talvolta esser tratte in errore per un quarto d'ora; ma il ravvedimento non si è fatto lungo tempo aspettare. Noi ricordiamo ancora le tristissime voci sparse in Torino dopo la battaglia di Novara; ricordiamo il Pansoia preferito al conte Cavour; ricordiamo le infami accuse divulgate contro di questo come incettatore di grani ed affamatore del popolo per sollevar contro di lui la pubblica indegnazione. Che è restato di tutto questo? Torino è orgogliosa del suo celebre concittadino, è superba di aver dato all'Italia il primo uomo di stato.

L'opera del conte di Cavour ed i sacrifizi sostenuti per ben sedici anni con una pazienza ammirabile e con una fiducia ne' destini della patria che niun rovescio ha potuto scuotere, hanno procacciata alle provincie subalpine una posizione, che invano altri potrebbe sforzarsi di far loro perdere.

Nell'interesse d'Italia importa anzi che questa posizione sia mantenuta, ed il Piemonte ha troppo buon senso per esporsi al rischio di perderla, dando ascolto a privati rancori od agli eccitamenti di uomini eccessivi, che già sognavano un cambiamento radicale nelle sue opinioni e tendenze politiche.

Del Piemonte si può proprio dire che *noblesse oblige*. Esso non dimentica il suo passato, nè abbandona la sua onorata bandiera. Le elezioni di ieri sono come un lampo che squarcia le tenebre addensate dall'equivoco e dalla passione di parte. Il Piemonte si mostra qual è, quale è sempre stato. La sua fede negli uomini, che era avvezzo a stimare, non è venuta meno, ed i ministri che assunsero di presentar la convenzione del 15 settembre alla Camere hanno, ora come prima, il suo appoggio.

Mediti l'Italia il significato di queste elezioni, e vedrà da quali sentimenti siano inspirate queste provincie. Ma lo meditino pure i deputati piemontesi, che desideriamo si mostrino all'altezza del paese da essi rappresentato.

Noi non abbiamo dissimulata la gravità della nuova situazione prodotta in queste provincie dalla convenzione. Sarebbe stato inutile il volerla dissimulare. D'altronde il Parlamento deve conoscerla e comprenderla per poterla mutare, assicurando, con una solenne manifestazione di fraternità nazionale, quell'unione morale del Piemonte al resto d'Italia, che fu il principio ed il mezzo delle nostre vittorie, e sarà sempre la più valida guarentigia del compimento della patria indipendenza e della stabilità delle libere istituzioni.

IL DISCORSO DEL SIG. GLADSTONE A MANCHESTER

Il signor Gladstone, nella sua visita del Lancashire, toccò finalmente la questione politica, e segnatamente quella della convenzione franco-italiana, in un discorso pronunciato il 14 a Manchester, rispondendo ad un indirizzo del mayor e dei cittadini di quel centro manufatturiero. Noi ne diamo qui la parte relativa alla Italia, segnalata ieri l'altro dal telegrafo.

Dopo avere constatato, come la condotta del governo inglese, nella sua politica estera, fu diretta da un desiderio sincero di adempiere verso tutti i paesi del mondo agli uffizii di amicizia, e deplorato l'infelice guerra che desola l'America settentrionale, l'oratore così continuava:

Per rispetto alle altre questioni di politica estera, io non ho bisogno di dir molto. Io potrei esprimere i sentimenti fervidi ed entusiastici di questo paese riguardo a quello in cui per comune credenza consiste la causa della libertà, della giustizia, nella penisola italiana (*applaus*).

Poc'anzi giungeva a nostra notizia un avvenimento ch'io reputo della più grande importanza per quanto riguarda il felice avvenire del popolo italiano — voglio dire il trattato franco-italiano. Io non sono in grado di proferire un giudizio diplomatico od officiale in merito a questa convenzione; ma posso osar dire che io lo considero con occhio di vitale confidenza (*life*) e di soddisfazione (*udite, udite*). Forse, è vero, esso non promette una soluzione immediata delle difficoltà veramente serie onde i destini del popolo italiano sono ancora attorniati; ma noi sappiamo come gli uomini migliori e più saggi dell'Italia credano essersi con questo trattato ottenuto un grande progresso verso la consolidazione della libertà in cotesto paese. Quanto allo scopo che in esso si propone, io non posso esprimervi tutto quanto io penso della sua importanza. Io credo che la fusione degli stati separati e deboli della Italia in un regno che sarà uno e potente, e che in tutte le questioni europee deve quasi di necessità essere disinteressato, è un avvenimento di incalcolabile importanza per il benessere del genere umano (*udite, udite*). Io osai pochi minuti fa asserire che la Inghilterra possiede una prerogativa speciale nella sua posizione insulare che la rende imparziale per rispetto alle questioni di politica europea; ma le Alpi fanno per l'Italia a un dipresso quello che per l'Inghilterra fa il mare.

E appena possibile che l'Italia abbia ad essere una potenza mossa in alcun caso dalla follia, perniciosa e distruggitrice, del principio d'ingrandimento territoriale. Parlando nel miglior senso del mondo — quando si tratti di questioni europee, il regno d'Italia qual è, e più ancora quando sarà consolidato più pienamente e recato a' suoi limiti naturali, ha da essere, in ogni questione europea, una potenza conservatrice dell'onore e della giustizia, conservatrice della pace e del benessere del mondo (*applausi*). Noi non abbiamo alcun merito riguardo al trattato; ma è questo un soggetto intorno al quale, comprendendo le previsioni piene di speranza che i suoi provvedimenti vengono a guarentire, noi possiamo scambiarci reciprocamente le nostre congratulazioni. La soluzione degli altri problemi seguirà, aiutante la Provvidenza, in buon'ora. Intanto qualche cosa fu compiuto, ed è bene che il trattato intenda a sceverare la grande questione politica che si va sciogliendo in Italia dal suo carattere ecclesiastico più distintivo. È bene che gli italiani ed una gran parte dei nostri stessi connazionali sappiano, che, nella nostra ardente simpatia per l'unità e la libertà d'Italia, non siamo mossi da ciò a cui si potrebbe dar nome di motivi settarii. Il popolo inglese ha convinzioni religiose sue proprie, ed è abbastanza fermo nel loro mantenimento e nella loro espressione; ma contempla questa questione italiana sotto il suo vero ed unico aspetto, non vedendo in essa se non una questione onninamente di diritti politici e di giustizia politica, e raccomandando e sostenendo per rispetto alla consolidazione ed unità d'Italia quei medesimi precisi principii, come farebbe se la religione dell'Italia fosse in ogni attinenza la stessa che la sua (*applausi*).

UN CIRCOLO VIZIOSO

Il *Botschafter* dimanda a se stesso quali sono i punti di vista pratici d'una politica conservatrice in Austria, e trova che sono i seguenti: 1° Mantenimento dell'integrità del territorio; 2° Accrescimento delle forze produttive economiche; 3° Mantenimento della costituzione.

In quanto al primo punto, non vi ha bisogno nemmeno di dirlo, che devesi respingere a qualunque costo ogni idea di cessione della Venezia.

Per effettuare il secondo punto vi vogliono, secondo quel giornale, tre altre cose, vale a dire la pace, uno spirito intelligente d'intrapresa, ed il capitale.

Il mantenimento della costituzione finalmente è consigliato dal bisogno di inspirare la fiducia sulla gestione finanziaria dell'impero.

Il ragionamento corre liscio, come ben si vede, che non fa neppure una piega; solo dimandiamo al *Botschafter*, come può combinare ad un tempo la conservazione della pace e del territorio dal momento che è manifesta l'incompatibilità di queste due cose?

Bisogna pur confessare che per incontrarsi in un ragionamento rigorosamente logico, conviene ricorrere ai giornali ultrareazionari. Essi, almeno, sognando una ristorazione del passato, presentano un piano che ha, se non altro, il fondamento di una durata che continuò dal 1815 al 1859; ma la stampa che si dice liberale, pretendendo all'impossibile conciliazione fra l'Austria e l'Italia sin che questa non abbia ricomposta la sua unità, si affatica invano attorno ad un concetto impossibile.

I liberali austriaci vogliono la pace e vogliono il concorso del capitale inglese per l'accrescimento delle loro forze produttive economiche. Il loro desiderio rivela una singolare ingenuità, quando lo uniscono alla protesta per l'inviolabile integrità del territorio; e se non vogliono credere a noi, si rivolgano pure alla pubblica opinione di tutta quanto l'Europa, e la risposta non potrà essere dubbiosa; e quale essa sia lo possiamo rilevare dal seguente articolo della *Nuova Stampa Libera*:

Noi sentiamo profondo bisogno di parlare d'un fenomeno unico nel suo genere e forse senza esempio nella storia degli stati. Come mai avviene che ogni giorno si elevino delle voci che osano dimandare all'Austria l'alienazione in un modo o nell'altro del suo possesso della Venezia da lei bene e regolarmente acquistato? Come mai avviene che si osa pretendere dall'Austria quello che non si cercò mai a nessun altro stato, grande o piccolo dell'Europa? È questo un fenomeno affliggente e non mai veduto che provoca le più serie riflessioni.

Eppure la spiegazione del fenomeno è abbastanza chiaro. Quello che avvenne in Italia dal 1859 in poi non sarebbe che una grande mostruosità se non partisse da un principio che l'Europa accettò, sperando che la sua attuazione possa sottrarre il pericolo che sempre la tenne in pena per le rivalità che appunto si contendevano nella penisola. L'Austria dimanda l'integrità del suo territorio, l'Italia, più che del suo territorio, dimanda l'integrazione del principio per cui si è mossa sin qui. Chi dei due sarà più forte? L'avvenire lo dica; ma è per lo meno strano che una coorte di dotti giornalisti, come sono i tedeschi, abbia la pretensione di voler fondare qualche cosa di stabile sopra la rivalità sempre viva di due cause che in pace non potranno esistere giammai e devono pertanto radicalmente modificarsi nella loro condizione essenziale.

È una contraddizione patente e manifesta dei giornali liberali austriaci, quando pare che, in certo modo, s'acconcino al pensiero che l'Italia abbia ad impadronirsi di Roma, semprecchè si rispetti, ben inteso, il possesso dell'Austria sulla Venezia. La stessa ragione che a noi fa desiderare il possesso di Roma ci spinge anche verso la Venezia, e se havvi una differenza fra l'una e l'altra, questa è certamente in ciò che la necessità di compiere la nostra unità nazionale al Nord è assai più stringente che non lo sia al centro della penisola.

I pericoli che ci possono giungere da Roma non sono così forti, nè così minacciosi come quelli che stanno accampati nella Venezia.

La *Perseveranza* del 17 scrive:

S. A. R. il principe Umberto, nell'assumere il comando della divisione militare di Milano, emanava il seguente

ORDINE DEL GIORNO

S. M. si è degnata affidarmi temporaneamente il comando di questa divisione.

Già ebbi campo d'apprezzare la disciplina ed il buono spirito delle truppe, la regola-

APPENDICE

UNA CAMERA ANONIMA

Serata intima.

Seguito.

Era uso dei nobili di non chiamarsi mai col solo nome di battesimo, o col grado di parentela, ma col titolo relativo a ciascuno di essi, aggiungendovi anche quello dell'impiego, come di conte generale, cavaliere referendario, ecc.

La borghesia moderna, principalmente le donne, scimiotta infelicemente questo uso già smesso dalla nobiltà.

Continuazione — V. num. 275, 277, 279, 280, 281 e 286.

Quelle che hanno la sventura di avere il marito con il nome liscio, tanto per dar del muschiato al biglietto di visita, vi aggiungono il cognome materno.

Nelle sottoscrizioni che si fanno per pubblica ostentazione, la moglie di un mediocre possidente, di un discreto notaio, di un semplice impiegato, per sfuggire la povera dizione di quei nomi borghesi sottoscrive supponiamo Bergalli Fava, Graziani-Morlacchi, Martelli-Villata

E le madri Fava, Morlacchi e Villata saranno state una pescivendola, un' erbaiola, una fantina del Monte di pietà.

Il celebre avvocato Fiocca, segretario perpetuo di tutti i comitati mascolini, femminili e neutri fu il primo inventore di questa pomata:

La contessa Clara si divertiva niente affatto a quella discussione sui *quarti*, sui *copati* e sui *caricati*, per ciò venne fuori dicendo:

— Signori, non avreste un argomento più interessante?

— L'araldica, signora contessa, ripigliò il conte, è una scienza.

— Che io rispetto, e della quale vi sento a parlare tutti i giorni, ma che è troppo astrusa per me.

— Conte Stanislao, vi darò io una notizia: il generale Bonaparte...

— Quello che è morto in Egitto?

— È sbarcato improvvisamente nel golfo di Freyus fra le acclamazioni entusiastiche della folla.

— Come? Al momento in cui le nostre speranze stavano per essere realizzate in grazia delle vittorie degli austro-russi...

— Ora corrono pericolo di essere precipitate dall'uomo di Campo Formio, dal reduce delle Piramidi.

— Possibile!

— Così possibile, che domani o dopo domani riceveremo la notizia che Bonaparte è a capo del governo della Francia. Fa presto quell'uomo, e Malta lo sa per esperienza. In questa circostanza io conto di non più rimanermi ozioso.

— Come?

— Andrò in Alemagna a raggiungere gli austro-russi.

— Voi, disse il conte Stanislao alzandosi, voi che le vostre idee.....

— Non furono sempre simili alle vostre. Lo so. Ma ora che la rivoluzione avrà veramente una testa; credo che essa diventerà vittoriosa, e quindi per poco che valga la mia spada la offrirò alla causa che pericola maggiormente.

— Bene, cavaliere Egidio, la vostra leggerezza non era che apparente, e per quanto dolorosa ci sia la vostra partenza non possiamo che approvarla.

Il cavaliere Egidio s'inchinò profondamente davanti al capo della famiglia, ed il conte dopo un momento riprese:

— Siete veramente deciso?

— Lo sono, conte Stanislao.

— Non partirete però così presto. Ho bisogno anzi che ritardiate per potervi incaricare di una missione di fiducia presso l'arciduca Carlo. La nobiltà piemontese cercava appunto persona su cui potersi fidare; essa potrà contare su mio fratello.

E poi rivolto a sua moglie: — Contessa, le disse, non ceno a casa, il cavaliere vi terrà compagnia.

Ciò detto, il conte si ritirò, e poco dopo il rumore della carrozza indicava che egli si allontanava dal palazzo.

Soli

Fra i due rimasti regnava il più perfetto silenzio. Il cavaliere Egidio si era addossato al marmo del cammino e guardava i fioretti del tappeto.

La contessa, che era stata immobile con le mani in grembo, finalmente si alzò e dal suo posto disse al cavaliere:

— Ho io ben inteso o che m'inganno? Come? Voi vi sarete deciso a partire così improvvisamente, senza averne parlato prima?

— Clara, voi avete inteso la verità.

— Assolutamente, ciò non è, non può essere. Qui vi ha un equivoco!

— Che equivoco volete che vi abbia? Io parto ed ecco tutto, disse il cavaliere, senza guardarla.

— Ma voi eravate ritornato in questa casa, che è la vostra, per dimorarvi, per non abbandonarla mai più. Qualcheduno vi ha offeso qui; voi avete avuto qualche cosa con vostro fratello che io ignoro.

— Io non ho avuto niente con mio fra-

rità con cui procedono i vari rami del servizio, lo zelo che in tale scopo spiegano gli uffiziali e gl'impiegati militari che vi sono addetti.

Mercè sì propizie condizioni e le saggie norme lasciate dal comandante la divisione, attuale ministro della guerra, conte Petitti, mi è reso facile il mio compito.

Lieto che s'offra tal circostanza per far i dovuti encomi al personale della divisione, gli esprimo pure la mia fiducia che, mediante la sua valida cooperazione, si commendevole andamento si manterrà tuttora.

Milano, 16 ottobre 1864.

Il luogotenente generale
UMBERTO DI SAVOIA.

Ci scrivono da Como in data del 16:

Ieri, lord Clarendon in compagnia di sua moglie e sua figlia montò sul battello a vapore diretto a Colico.

La *Nazione* di Firenze del 16 scrive:

Annunziammo che probabilmente il Regio Istituto della Annunziata sarebbe occupato per collocarvi un ministero: a questa notizia, che confermiamo, aggiungiamo essere giunto a nostra conoscenza che in tal caso l'Istituto stesso sarebbe trasportato in altra località prossima a Firenze, e probabilmente alla villa del Poggio Imperiale.

Si legge nella *Gazzetta delle Romagne* del 16:

Ierlaltro sera col convoglio di Pracchia giunse a Bologna il principe Luigi Filippo duca d'Orléans, e prese alloggio all'*Hôtel Brunn*. Egli ripartiva oggi a mezzogiorno col treno diretto per Milano.

Il *Corriere dell'Emilia* reca:

Sappiamo che il march. Pepoli da Weinburg, castello di suo cognato il principe di Hohenzollern, presso il lago di Costanza, si è recato a Losanna ove trovasi il principe Gorciakoff, e di là a Darmstadt per prendere congedo dall'imperatore delle Russie.

Nel *Corriere delle Marche* del 16 si legge:

Possiamo annunziare che in seguito a rigoroso esame del regio ispettore degli studi della nostra provincia ed ai rapporti da lui diretti al ministero dell'istruzione pubblica, questi con decreto arrivato oggi stesso, ordina la temporanea chiusura dell'educandato diretto dalle Suore del Buon Pastore rimettendo l'esame ed il giudizio dei fatti ivi occorsi al Consiglio superiore della istruzione pubblica.

Anche ai Padri Ignorantelli fu sospeso l'esercizio dell'insegnamento nel convitto e nelle scuole elementari, non avendo essi ottemperato alle disposizioni della legge di istruzione pubblica. Abbiamo questo come un passo che assicura l'abolizione di quelle infelici scuole nelle quali i R. R. Padri, limitandosi a meccaniche pratiche d'istruzione, infrenano le intelligenze, materializzandole ed evirandole, con sommo danno della mente e del cuore delle generazioni abbandonate alla sinistra loro educazione.

CORRISPONDENZE ITALIANE

Roma, 15 *ottobre*. — Atroce e gravissimo fatto è accaduto ieri l'altro verso la penultima stazione della ferrovia di Ceprano nel territorio papale. Sapevasi di molti delitti commessi nelle campagne tra Castro di Vallecorsa nel Pontificio e Ceprano da una banda di briganti ivi annidata. I molti soldati del papa che vi sono di guarnigione erano come le spie tutelari della degna brigata; e un qualche giorno di tregua alle operazioni solite di quei campioni della santa causa avevano avvalorato la voce sparsa dalle milizie papali, che cioè la banda fosse stata dispersa. Un maresciallo di gendarmi francesi, e un comune usciti di Castro o di Fofi per fatti loro, e andando non so dove, s'imbatterono in una capanna dove si trovavano a ricovero due uomini, i quali furono bene riconosciuti per due capi briganti dell'antica banda stazionata. Due contro due, le male parole degli uni non tollerate dagli altri; si venne alle mani e i francesi atterravano già un masnadiere, quando un fischio dell'altro fece irrompere nella capanna la turba dei nobili campioni del papa e del Borbone: erano più che trenta briganti. I due francesi furono crivellati di palle e divennero cadaveri appena appena riconoscibili. Si preparavano a distruggerli, quando avvertiti dalle molte fucilate, sopravvennero in numero sufficiente altri della milizia francese, cui riuscì di accerchiarli e di farne taluni prigionieri, fuggendo il resto della masnada. Il numero dei catturati si dice dieci o dodici, e ognuno pensa che saranno tutti fucilati.

Il nuovo aiutante del boia è anch'esso catturato, perchè discoperto autore di varie delle lettere minatorie che hanno inquietato la pace di tanti possidenti ed estorto tanto denaro.

La Corte non dà ancora sicurezza di ciò che sarà per fare in conseguenza della convenzione, ma frattanto monsignor De Merode spinge e s'adopra, perchè i ruoli militari non siano inutilmente aperti: tuttavia non è esagerato il dire che sono più coloro, i quali disertano la bandiera papale che quelli che vi accorrono. Anche nell'ufficialità degli stranieri regna gran malumore.

LA CASSA DI RISPARMIO IN LOMBARDIA

Le province lombarde sono forse quelle di tutta Italia nelle quali la beneficenza, intesa secondo lo spirito de'tempi, stende più ampie e salde radici.

E fra i benefici instituti che hanno acquistato più alto grado di prosperità in quelle ricche contrade va citata, in prima linea, la Cassa di risparmio. Sorta nel 1823 sotto auspici relativamente modesti, mercè una saggia e previdente amministrazione, è andata di continuo aumentando i suoi capitali ed estendendo le sue operazioni.

La Commissione centrale di beneficenza, amministratrice della Cassa di risparmio di Lombardia, ha testè pubblicato il progetto ed il bilancio consuntivo della medesima per l'esercizio dal 1° gennaio al 31 dicembre 1863. Di questa pubblicazione noi intendiamo valerci per farne conoscere ai nostri lettori i principali risultati.

La Cassa di risparmio aperta nel 1823 in Milano con filiali in Cremona, Mantova, Pavia, Lodi e Como, si estese nell'anno successivo a Bergamo e Brescia; poscia nel l'anno 1838 a Sondrio; nel 1843 a Crema; nel 1844 a Monza; nel 1845 a Varese ed a Casalmaggiore; nel 1854 a Chiari; nel 1857 a Lecco, e nel 1858 a Busto Arsizio.

Nel periodo adunque di 35 anni si erano fondate in Lombardia sedici Casse di risparmio. Ma successivamente questa istituzione progredì più rapidamente e si aprirono altre 23 Casse filiali nel corso degli anni 1862-1863 ed al principiare dell'anno 1864, e così oggi se ne contano 39.

Delle 23 nuove Casse, 13 vennero instituite nel 1862-63, e di queste soltanto, come è naturale, si fa cenno nel bilancio consuntivo del 1863. Esse sono poste nelle seguenti località: Abbiategrasso, Asola, Bozzolo, Breno, Chiavenna, Clusone, Codogno, Iseo, Lovere, Salò, Soresina, Treviglio, Viadana.

È ufficio delle Casse filiali quello di ricevere i depositi ed eseguire i rimborsi, mentre è riservato all'Amministrazione centrale, che ha sede in Milano, l'impiego dei capitali.

La relazione che accompagna il bilancio esamina alcune questioni relative alla costituzione ed all'incremento delle Casse di risparmio, interno alle quali crediamo utile fermarci anche noi, riproducendo le parole della relazione stessa:

« Non è senza meraviglia, si legge in essa, che si osserva la rapida diffusione di questa e di consimili istituzioni di previdenza. Taluno anzi, non sapendo spiegarsene i motivi, corse fino all'acerba censura di attribuire ad inerzia, a pusillanimità dei lombardi il fatto dei cospicui capitali depositati su queste Casse di risparmio.

« Ma un attento esame ed un confronto fra i risultati ottenuti dalle Casse di risparmio nei diversi stati d'Europa e d'America deve persuadere che vi sono due ragioni generali che producono uno stesso effetto. Dovunque la libertà ha poste radici, colà l'istruzione e l'educazione pubblica si sviluppano, colà fiorisce, s'aumenta il commercio e l'industria, da cui scaturiscono il lavoro ed il risparmio, fonti di ricchezza, ed in ragione diretta ingigantiscono le Casse di risparmio e gli istituti di previdenza. Prova ne siano, tra gli altri paesi, la Svizzera e l'Inghilterra, ove ebbero origine le Casse di risparmio verso la metà dello scorso secolo; prova ne siano gli stati di Nuova York e dal Massacciusset, ognuno dei quali possiede nelle sue Casse di risparmio tre volte più capitali della Lombardia, benchè non la superi in popolazione.

« Nella sola Inghilterra si trovano depositati nelle casse di risparmio più di mille e trecento milioni di franchi al solo 2 1[2 per 100. Eppure nessuno dirà che gl'inglesi siano inetti e pusillanimi nell'affrontare gli espedienti dell'industria e del commercio, nel rendere fruttiferi i capitali.

« I denari versati nelle Casse di risparmio di Lombardia costituiscono un impiego temporaneo; i depositi ed i ritiri si alternano continuamente; se non che essendo i depositi investiti su libretti, o cartelle pagabili al portatore e fruttiferi, circolano e si trasmettono come lo stesso danaro, avendo acquistata una illimitata fiducia per l'esperienza fatta nel lungo periodo trascorso sul modo cauto e leale mantenuto dall'Amministrazione, sia nell'impiego dei depositi, come nelle restituzioni, attraverso replicate crisi economiche e politiche. »

La relazione prosegue quindi esaminando l'opinione di coloro i quali vorrebbero che la Cassa di risparmio limitasse la sua azione a ricevere i danari della sola classe dei poveri, e che l'impiego dei fondi raccolti fosse esclusivamente accordato a di lei profitto, aprendo così ad essa le fonti del credito.

Ben a ragione essa osserva che a questo modo, mentre si grida contro il privilegio se ne vuol creare uno che ha nè titolo che lo giustifichi nell'istesso interesse della classe patrocinata, nè modo di seria attuazione. Qual danno ricevono i meno agiati dall'attuale ordinamento della cassa di risparmio? Come si può segnare una linea di confine fra gli agiati e i meno agiati? Chi può verificare se chi fa un deposito lo faccia per sè o per conto d'altri?

« Quanto poi alla preferenza da darsi ai meno agiati, soggiunge la relazione, nell'impiego dei capitali, pare incredibile che si possa suggerire seriamente un impiego *allo scoperto*, o con ben limitata garanzia, ad un'amministrazione che, ricevendo in deposito i frutti del risparmio in gran parte sudati stentatamente, dovesse con colpevole leggerezza affidarne la sorte ad una classe di persone che non può dare cauzione sicura. »

Il patrimonio della Cassa di risparmio di Lombardia al 1° gennaio 1863 era composto:

Dalle attività patrimoniali in	L.	97,682,166 28
Dalle attività d'ordinaria amministrazione in	»	2,030,000 37
Dal fondo in cassa in	»	1,526,728 73
In tutto	L.	101,238,895 38
o dalle passività patrimoniali o d'ordinaria amministrazione in	»	95,534,434 43
per cui la Cassa di risparmio non possedeva di proprio che un avanzo di	L.	5,704,460 95

Nel corso dell'anno 1863 le sopravvenienze attive ascesero a L. 242,368 31; e le sopravvenienze passive ascesero a L. 254,116 24, che è quanto dire che superarono di lire 11,747 93 le attive, cosicchè il patrimonio proprio o fondo degli avanzi della Cassa di risparmio che alla fine del 1862 era, come abbiamo detto, di L. 5,704,460 95, si trovò ridotto a L. 5,692,713 02. Ma aggiungendo alla sostanza patrimoniale come sopra depurata, l'utile risultante dalla differenza fra le rendite complessive dell'anno 1863 e le spese dello stesso anno, la qual differenza fu di L. 1,020,767 39, si trova che alla fine dell'anno 1863 il fondo di riserva, ossia degli avanzi che costituiscono il patrimonio proprio della Cassa di risparmio salì a lire 6,713,480 41.

Confrontando i precitati risultamenti finali con quelli del precedente anno 1862, si hanno i seguenti corollari:

1° Le sopravvenienze attive dell'anno 1863 furono minori per L. 40,490 08 di quelle verificatesi nell'anno 1862 pel minor aumento di valore in una parte degli effetti pubblici;

2° Le sopravvenienze passive dell'anno 1863 superarono invece quelle del 1862 per L. 30,944 29, specialmente per maggiori erogazioni in opere di beneficenza e di pubblica utilità;

3° Le rendite dell'anno 1863 sorpassarono per L. 163,178 27 quelle del precedente esercizio, e così pure i pesi e le spese importarono L. 140,541 più dell'anno 1862, per cui la rendita netta del 1863 superò di L. 22,637 27 quella dell'anno antecedente;

4° Le attività infine dell'anno 1863 aumentarono di L. 3,032,561 15, e le passività di L. 2,023,541 69, e così pure il fondo di riserva si accrebbe della differenza, elevandosi a L. 6,713,480 41, che corrisponde al 6 88 per 100 delle passività dell'Istituto. Ora un tale fondo di riserva non vorrà dirsi peranco esuberante ove si consideri che nelle pratiche seguite presso i più accreditati Istituti di risparmio si calcola sufficiente il fondo di riserva sol quando abbia raggiunto il 10 per 100 delle passività.

Una parte interessante di questa relazione è quella che concerne l'esercizio dei depositi e dei rimborsi.

Nell'anno 1863 furono emessi 28,435 libretti nuovi, introitando il capitale di lire 27,378,910 94 mediante 168,713 depositi, e quindi in adequato di L. 162,28 per ogni deposito.

In confronto all'anno 1862 si ebbe un aumento di 3,601 depositi, ed una diminuzione di L. 105,368 54 nell'introito.

I rimborsi furono in numero di 106,649 coll'estinzione di 20,100 libretti, per la somma fra capitale ed interessi di L. 28,662,078 79, coll'adequato di L. 268,75 per ogni rimborso. Ne risulta quindi la differenza di 20,180 rimborsi in più dell'anno 1862 per l'importo di L. 3,814,225 80 in confronto dell'anno precedente. I 131,991 libretti in circolazione al 31 dicembre 1863 per capitale ed interessi portavano un credito a favore dei depositanti per L. 97,433,363 84 e quindi in media di L. 730,18 per ogni libretto. Verificossi quindi nell'anno 1863 un aumento di credito a favore dei depositanti per L. 2,026,890 22 in confronto all'anno 1862.

Anche nell'anno 1863 si confermò il fatto avvertito nelle relazioni degli anni precedenti circa la periodicità dei numerosi depositi e dei rimborsi ad epoche fisse dell'anno, come sono quelle dei pagamenti semestrali degli interessi inscritti sul gran libro del debito pubblico, delle scadenze dei fitti e delle pigioni. Le persone che maggiormente approfittano delle Casse di risparmio sono nelle città i mercanti, negozianti ed esercenti industrie al dettaglio, che versano settimanalmente i loro introiti per ritirarli poi onde adempire i propri impegni alla scadenza; in seconda linea vengono poi le persone di servizio, che oltre la mercede in denaro hanno anche la somministrazione del vitto. Nelle altre località la classe dei fittabili è quella che molto alimenta i depositi delle Casse di risparmio, versando il ricavo delle vendite dei generi per preparare i mezzi di soddisfare gli affitti.

Non esamineremo a lungo il modo in cui vengono impiegati i capitali affidati alla Cassa; basti il dire che essa si vale di tutti gli onesti e proficui mezzi d'impiego.

Fra le passività sono comprese per egregia somma le opere di beneficenza.

Prima di chiudere questi cenni, non possiamo far a meno di rallegrarci dello straordinario progresso compiuto in breve giro d'anni da questa Cassa di risparmio. Abbiamo già narrato come il numero delle casse filiali andò aumentando dal 1823 a questa parte; ora aggiungeremo che il debito verso i depositanti per capitale ed interessi che nel 1823 era di lire ital. 258,510 94, giunse, come più sopra abbiamo notato, a L. 97,433,363 84.

Questo aumento si fece progressivamente e non senza qualche interruzione. Nel 1830 e nel 1831 si ebbe un notevole regresso; ma poi ripigliò l'aumento fino al 1848, nel qual anno, per gli avvenimenti politici, si notò nuovamente una diminuzione. Ricominciato il movimento ascendente, esso non si è più arrestato e la Cassa si trova ora nelle floride condizioni testè descritte.

Però la relazione nota un fatto che è degno di considerazione, vale a dire, che nel 1863, sebbene il debito verso i depositanti, compresi gli interessi, sia aumentato, tuttavia i depositi dell'anno stesso furono minori per L. 105,368 54 di quelli del precedente anno 1862; ed i rimborsi furono maggiori per L. 3,376,621 93. Questo risultato sembra essere principalmente dovuto al più proficuo impiego nella rendita pubblica.

Abbiamo riassunto brevemente le cose contenute nella relazione, e non ci rimane che a render lode al ragioniere in capo Achille Griffini, che l'ha stesa con ordine e chiarezza mirabili.

Il *Journal des Débats* risponde come segue ad un recente articolo della *France* sulla convenzione franco-italiana:

La *France* gongola di gioia; dessa ha trovato finalmente un'autorità imponente in favore della sua interpretazione del trattato del 15 settembre. Invano tutti, o quasi tutti, gli organi della stampa, invano i ministri del re d'Italia, invano la stessa Corte di Roma si ostinano a non vedere nel trattato ciò che a lei conviene di vedervi, la *France* trionfa. Dessa ha per lei Mazzini. Mazzini dimostra, se si debba credergli, con un'autorità irresistibile che la convenzione significa, nel suo spirito come nella sua lettera, l'abbandono assoluto di Roma per parte dell'Italia, e parte da questo dato per porre i suoi contradditori in mezzo a questo dilemma che eccita l'ammirazione della *France*:

« O l'Italia senza Roma o l'Italia sleale, o l'Italia che ripudia le sue ambizioni sulla città eterna, o l'Italia che si disonora con una menzogna. »

Ed ecco la *France* che esclama alteramente: « Noi vorremmo un po' sapere ciò che si possa rispondere a questo ragionamento! »

Noi comprendiamo l'ammirazione della *France*, perchè abbiamo già letto questo trionfante dilemma nelle sue colonne. Noi ci limiteremo adunque a rispondere a Mazzini ciò che abbiamo già risposto alla stessa *France*, cioè che non havvi una sola parola nel trattato di quello che il signor Mazzini gli fa dire; donde ne viene, in forza dell'incontestabile principio che non si può comprendere nelle conseguenze ciò che non si trova nelle premesse, che tutte le conseguenze che Mazzini e la *France* pretendono ricavare dal trattato per uno scopo, è vero, molto diverso, sono ugualmente false. Povera *France*! che si trova ridotta a cercar armi nell'arsenale di Mazzini!

NOTIZIE D'AMERICA

Le notizie da Nuova York, recate dalla *Persia*, sono del 4 e del 5. Il *Times* ha il seguente dispaccio in data del 5:

In mancanza di notizie ufficiali da parte di Grant, Washington era pieno ieri di rumori di disastri toccati al suo esercito. Si diceva pure che il generale Butler era rimasto morto in uno scontro al nord del James.

Lettere dal quartiere generale di Sheridan confermano le notizie confederate su la disfatta delle sue truppe a Brown's Gap.

Si afferma che il 26 Longstreet raggiunse Early con 20,000 uomini, ed assunse il comando.

I confederati sono in possesso di quasi tutte le comunicazioni di Sheridan.

Telegrammi da Nashwille dicono che le forze di Forrest domandano la resa di Dalton (Georgia).

Su le operazioni precedenti dell'esercito di Grant, il *Times* pubblica un dispaccio del 4, giusta il quale questo esercito conservava le sue posizioni del 30. Le perdite dei federali al nord del James il 29 sono di 2000 in 3000 u. Dei generali federali Ord è ferito, e Burnham ucciso con molti ufficiali dello stato maggiore e della linea. Altrettante furono le perdite federali negli scontri al sud-ovest di Petersburgo il 30. Una bomba portò via una gamba al generale Meade e la seppellì nel terreno in mezzo ai generali Humphrey, Bartlof e Griffin.

Tentativi fatti dalle due divisioni dell'esercito per prendere la seconda linea dei confederati vennero respinti sanguinosamente, e i confederati la loro volta vennero ributtati mentre si sforzavano di snidare i federali dalla posizione ottenuta.

Il dispaccio della *Reuter* del 5 su questo proposito dice:

---

tello; al mio ritorno egli mi ha ricevuto benissimo, come riceverebbe qualunque altro forestiero, come mi riceverà nuovamente se io ritornassi da qui a cento anni.

— Così freddi l'uno verso dell'altro?

— Una maggiore espansione non è fatta per noi.

— Dunque voi siete tutti e due di marmo!

— No, Clara, noi siamo due uomini che si trattano coi dovuti riguardi, ma che non hanno nessun motivo di amarsi straordinariamente. E ciò è anche un bene perchè così non si hanno le emozioni della separazione

A questo linguaggio freddo ed amaro, la contessa rimase muta ingruppata e cadendo più che sedendo, tentò di soffocare col fazzoletto un singhiozzo, ma non riparò le lacrime che presero a caderle sulle guancie.

— Clara che cosa avete, perchè piangete?

La contessa seguitava a piangere singhiozzando più forte, senza rispondergli, anzi voltandosi da un'altra parte, ed il cavaliere avvicinandola ripigliava:

— Ma Clara, per carità, voi mi desolate, parlatemi, ditemi una parola.

— E che cosa volete che vi dica? Prima del vostro arrivo, questa casa era una tomba; da parecchi mesi mi era asuefatta a voi, poteva finalmente parlare con qualcheduno che, senza l'aria di severità, soffrisse le mie fanciullaggini, anzi ne ridesse. Aveva bisogno di una persona che fosse indulgente con me, aveva bisogno di voi, ed ora volete lasciarci, e ciò senza motivo di sorta. Così non sarò uscita da un monastero che per entrare in un altro. Volete partire e mi chiedete perchè piango: finalmente siete mio cognato... Ma già, voi altri siete fortunati, perchè non soffrite le emozioni della separazione!

— Ah credete che io non soffra?

— L'avete detto voi, l'avete detto!

— Clara, io non sento dispiacere a lasciarvi?

— Vi ha qualcheduno che senta in questa casa, vi ha qualcheduno che abbia un cuore? Sì, vi ha il mio, ma io piango, io!

Il cavaliere si prese la fronte a due mani comprimendola fortemente, e poi, avanzandosi, staccò dolcemente la destra della cognata dicendole:

— Sentite, Clara, le vostre lacrime mi sono care, e voi mi accusate a torto, ma bisogna farsi una ragione. Io vorrei non dispiacervi, ma...

— Ebbene, disse la contessa con un'aria carezzevole di chi vuole ottenere una cosa, ebbene restate, se non volete farmi dispiacere, restate.

— Lo posso io, ora che ho detto a mio fratello di partire?

— Sì, mio cognato, che lo potete, voi gli direte che avete cambiato d'avviso.

— Impossibile!

— Che volete aspettare ancora.

— Impossibile!

— Impossibile, per fare un piacere a me?

— Ma Clara!

— Un piacere a me, che ve ne prego!

Ed insistendo avvicinò la sua faccia a quella del cavaliere; il bronzo di quell'uomo era in fusione. Un movimento qualunque, inavvertito gli trasse la contessa sul petto, ed egli sentì il caldo di quel seno, guardando quella bocca che, sorridendo, insisteva per una risposta. Quelle labbra umide erano troppo vicine alle sue, e subirono la legge della attrazione dei corpi quando non vi è più aria fra loro. Si unirono e rimasero immobili.

Allora il buon angelo, che con qualche speranza era rimasto dietro la finestra partì ad ali tese per scomparire nel più alto degli azzurri del cielo.

Una bolla di sapone rifletterebbe sempre i colori dell'iride se una causa occasionale non venisse a spezzarla; così vi sono in amore certi momenti che si convertirebbero nell'eternità.

Per esempio, quando due fluidi si riuniscono mediante il misterioso e spirituale contatto del bacio, resterebbero inseparati; e dileguandosi la materia le anime congiunte vagherebbero per gli spazii fortunate e leggiere.

Ma vi è sempre la causa occasionale che distrugge il bel sogno.

Sarà uno che tosse nella camera vicina, un tizzo che cade degli alari del camino, un cane che abbaia, il servo che porta il giornale, il pendulo che suona l'ora del pranzo; granelli di sabbia prosaica che spezzano la bolla di sapone; che interrompono la corrente del fluido.

I due cognati sarebbero rimasti eternamente immobili se nessuno fosse entrato in quella camera.

Invece la porta si spalancò improvvisamente e comparve un diavolottino che aveva il naso rivolto in su, due occhi come il pepe neri, le guancie rosa, i capelli ricciuti ed una bocca malignetta che stava mai chiusa.

Un altro connotato era quello di rispondere al nome di Majotta fingendo di essere la cameriera della contessa, ma invece era proprio uno spirito folletto.

Majotta rimase in mezzo della porta mostrando la punta della lingua.

La contessa separandosi dal cognato era rossa come una ciliegia.

Il cavaliero Egidio andò difilato a Majotta e la prese famigliarmente per le due orecchie.

I cognati dovevano avere o un complice od una spia.

Ma quando mai una cameriera fece la spia al marito, se trattata bene dall'amante della padrona?

(*Continua*) F. GOVEAN.

Ulteriori particolari delle operazioni della sinistra di Grant dicono che il 30 il 5° corpo e due divisioni del 9° corpo presero le due linee di difesa dei confederati, ma nell'inoltrare si fece un vuoto fra il 5° ed il 9° corpo, pel quale i confederati assalirono di fianco il 9° corpo, facendo 2000 prigionieri.

Sabbato (1° ottobre) i federali si avanzarono tre quarti di miglio e si trincerarono rasente all'orlo meridionale della ferrovia. La linea principale delle difese dei confederati di fronte a Meade non può prendersi facilmente.

I confederati erano in forza al di là dalle formidabili difese su la ferrovia di Boynton, per cui ricevono rinforzi per mezzo dei vagoni.

Giovedì (29 febbraio) il 10° e 18° corpo, sotto Birney, passò su la sponda settentrionale del James, e si inoltrò verso Richmond per la ferrovia di Newmarket. Il 10° corpo prese le alture di Newmarket e si avanzò di due miglia. Assaltò quindi le trincee dell'altura di Laurel ma venne respinto, e si ritirò alla congiunzione delle ferrovie di Varian e Newmarket. Il 10° corpo perdè 1500 u. e un corpo di negri soffrì gravemente. Il 18° corpo respinse i confederati al promontorio di Chappin, che prese dopo un combattimento disperato. Il giorno seguente i confederati fecero più di uno sforzo inutile per riprendere la posizione principale. Riescirono a prendere un ridotto presso il fiume. Una piccola forza di fanteria e cavalleria federale penetrò nella linea interna delle opere all'est di Richmond, senza trovare resistenza.

Dai medesimi dispacci si vede che il generale confederato Price, con 25,000 u., nel Missuri, si avanza contro Rolla.

Dall'Alabama, il generale Forrest riferisce ufficialmente di aver preso con Atene 7,300 prigionieri, 2 cannoni, parecchie armi, 2 convogli di carri con provvigioni, 500 cavalli e 50 vagoni.

NOTIZIE ESTERE

I giornali tedeschi non nascondono i rigori eccessivi che le potenze alleate hanno fatto pesare sugli abitanti del Jutland per forzare la mano al governo danese ed obbligarlo ad accettare le dure condizioni che gli furono imposte.

Una corrispondenza da Berlino diretta all'*Havas* fa menzione di un incidente, il quale, aggiunto agli altri fatti della stessa specie che, di volta in volta che ci si presentarono, siamo andati enumerando, avrebbe posto il colmo alle angustie del governo di Copenaghen e lo avrebbe deciso a sottoscrivere gli ultimi sacrifici che si esigettero da lui prima di acconsentire a liberarlo da questa disastrosa condizione di cose.

Ecco il fatto di cui si tratta. Le autorità austro-prussiane hanno minacciato di togliere le barriere doganali ai confini del Jutland per fare affluire in quella provincia una grande quantità di mercanzie tedesche, portando così un colpo quasi mortale al commercio di Copenaghen.

La *Corrispondenza Zeidler* di Berlino, in data del 14, dice che, subito dopo la sottoscrizione della pace colla Danimarca, la Dieta germanica verrà invitata a ritirare le sue truppe dall'Holstein.

Il *Novellista d'Amburgo* ha da Flensburgo in data del 10:

« Veniamo a sapere da fonte che ci pare sicura, che le truppe austriache stazionate nel Jutland hanno ricevuto ieri l'ordine di mettersi in marcia per rientrare in Germania. Si dice che sieno dirette alle fortezze di Ulma e di Rastadt, dove da loro sole formeranno in seguito la guarnigione federale, mentre i prussiani forniranno la guarnigione di Rendsburgo che verrebbe eretta in fortezza federale. I militari prussiani assicurano che si è designato già un gran numero di ufficiali e di sottoufficiali d'istruzione, destinati a formare i quadri dell'esercito dello Slesvig Holstein che sarebbe quanto prima formato. »

La *Gazzetta Crociata* del 14 dice che il trattato si adesione allo Zollverein, sottoscritto il 12 ottobre, stipula, nel protocollo finale, che, alla conchiusione dei negoziati aperti fra l'Austria e la Francia, gli stati facienti parte dello Zollverein si riuniranno di nuovo per coordinare in un solo trattato doganale le stipulazioni contenute nelle convenzioni del 28 giugno, dell'11 luglio e del 12 ottobre, come pure le modificazioni eventuali sulle quali si avrà potuto intendersi fra la Francia e l'Austria.

Si farà entrare pure in questo trattato la convenzione relativa ai diritti di navigazione sul Reno.

L'*International* afferma che l'Inghilterra abbia aperto negoziati coll'Austria per la conchiusione di un trattato di commercio.

La *Gazzetta di Augusta* annunzia, in base ad una corrispondenza di Torino, che il prossimo riconoscimento del regno d'Italia per parte della Spagna fu annunciato officiosamente al gabinetto di Torino dal segretario che dirige interinalmente la legazione spagnuola.

Anche la *Epoca* dichiara che il governo spagnuolo è formalmente deciso a riconoscere il regno d'Italia, e che questo riconoscimento non è dilazionato che in seguito alla convenzione del 15 settembre, della quale é mestieri, prima di tutto, studiare la vera importanza.

Anche la *Nuova Gazzetta di Francoforte* annunzia che il riconoscimento della Italia fu discusso in consiglio di ministri. Il partito che vuole un accordo col gabinetto delle Tuileries guadagna in influenza.

Le corrispondenze che la *France* riceve da Vienna e dalla Gallizia constatano che i deputati polacchi di questa provincia, membri del Reichsrath, esitano a prender parte alle deliberazioni di questa assemblea la quale sta per essere quanto prima convocata. Sarebbe un po' strano, in vero, e offenderebbe gli stessi deputati, il vedere gli eletti godere dei beneficii di una libertà legale, mentre la massa degli elettori rimarrebbe sottoposta ai rigori dello stato d'assedio, che fu, com'è noto, stabilito in Gallizia, dopo la chiusura dell'ultima sessione, senza il consenso del Consiglio dell'impero. D'altra parte, al ministero preme assai che le misure dittatoriali da lui prese « nell'interesse del riposo degli abitanti della Gallizia » — questa è l'espressione consacrata e favorita della burocrazia austriaca — ricevano una specie di sanzione morale dalla presenza a Vienna dei deputati di quel paese.

Ad onta delle difficoltà che oppone lo stato d'assedio ad ogni scambio diretto di comunicazioni, pare, a detta dei corrispondenti della *France*, che siensi posti d'accordo per adottare un termine medio. I deputati polacchi non assisterebbero all'apertura della sessione ed aspetterebbero il risultato delle prime sedute. Se la maggioranza del Reichsrath si mostrerà disposta ad affrontare risolutamente questa questione vitale pel paese da essi rappresentato, ed a risolverla equamente, i deputati polacchi prenderanno parte alle sue deliberazioni. In caso contrario, si asterranno, dando benanche, a quanto si dice, collettivamente le loro dimissioni.

Ecco la nota della *Patrie*, il sunto della quale ci venne anticipato dal telegrafo, e ch'è relativa alla insurrezione d'Algeria, la quale da qualche tempo erasi dilatata in modo minaccioso per la sicurezza di quella colonia francese, come ci venne annunciato dai reiterati dispacci telegrafici degli ultimi giorni:

« Veniamo assicurati che un dispaccio del maresciallo duca di Magenta sia arrivato a Parigi, col quale egli annunzierebbe che, ad onta della vivacità della lotta su alcuni punti, è padrone della situazione. Le operazioni sono condotte con grande vigore, e le misure prese non tarderanno a dominare la insurrezione.

« Le truppe che in questo momento sono in via per l'Algeria e quelle che furono designate per esservi mandate dietro domanda del maresciallo governatore generale, eseguiranno gli ordini che hanno ricevuto: ma si aggiunge che, in seguito al dispaccio summenzionato, da oggi in poi non se ne designeranno altre, essendo giudicati sufficienti i rinforzi già spediti. »

Il *Daily News* pubblica una corrispondenza da Lima, in data del 13 settembre, dalla quale riportiamo il seguente brano.

« Dopo una lunga discussione sulla questione spagnuola, il congresso peruviano ha approvato la legge seguente:

« Art. 1. Il potere esecutivo dovrà servirsi di tutte le risorse, di tutti i mezzi ordinarii e straordinarii che sono legalmente fra le sue mani, per difendere colla forza l'integrità del territorio nazionale contro ogni aggressione od usurpazione già consumata o che potesse venir tentata in avvenire contro la repubblica.

« Art. 2. Il congresso ha deciso che il potere esecutivo deve dichiarare la guerra al governo spagnuolo (haga la guerra al gobierno de Espana), come ultima risorsa per ottenere soddisfazione completa ed onorevole delle ingiustizie commesse dagli agenti della Spagna contro la repubblica. Nel caso in cui le isole Chincas non vengano sgomberate, e salutata la bandiera nazionale, il potere esecutivo ha missione, d'accordo colle sue attribuzioni costituzionali, di impiegare tutti i mezzi autorizzati dal diritto internazionale per aprire relazioni ufficiali col governo spagnuolo. »

~~~

(Corrispondenza particolare dell'Opinione)

Parigi, 15 *ottobre*. — Tutti gli uomini ragionevoli, e credo senza albagia di essere fra questi, hanno considerata allo stesso modo la nuova situazione, in cui la convenzione di settembre ha posto il papa. Come più di una volta vi ho ripetuto, il significato di quella convenzione sta appunto in ciò che il papa protetto all'estero contro qualunque assalto dalla Francia e dall'Italia, rimarrà disarmato all'interno contro la rivoluzione e risponsabile della propria amministrazione dal momento in cui, come tutti gli altri governi, avrà un esercito per far rispettare la propria autorità.

Ella è cosa evidentissima che se la convenzione del 15 è stata fatta per qualche scopo, questo è precisamente di lasciare il papa di fronte a' suoi sudditi, affinchè d'or innanzi la risponsabilità piena ed intera dei suoi atti, che la Francia non poteva nè voleva più sopportare, ricada sovra di lui solo.

Ma siccome poi si conosce assai bene ciò che accadrà nell'interno di Roma quando le truppe francesi avranno abbandonata quella capitale, si comprende la gioia degli amici dell'Italia, la loro soddisfazione al trattato, locchè non si comprenderebbe in modo alcuno se le cose stessero altrimenti.

Ciò però non si può dichiarare apertamente. Quindi è che nessuna meraviglia hanno recato le scaramucce dei giornali parigini riguardo al testo stesso del trattato, senza che dapprincipio abbiano esaminato il lato principale della questione, vale a dire che cosa accadrà, quando il popolo romano abbatterà il governo pontificio. Ma in mezzo a queste polemiche, come sovente avviene, alcuni hanno colpito con troppa forza, altri hanno respinto con ugual veemenza e così poco per volta la questione venne portata sull'ardente terreno testè accennato. Oggi il *Mémorial diplomatique*, il quale si compiace a far la parte del compromettente, e che si azzarda senza alcuna precauzione fra tutti gl'intoppi, dichiara, di sua propria autorità, che nel caso di rivoluzione interna a Roma *è evidente* che il governo francese farà quello che altra volta ha già fatto, vale a dire che ristabilirà il papa.

O ingenuo *Mémorial diplomatique*, ma non t'accorgi dunque su quali bragie coperte tu cammini? Tu prendi un affare tanto delicato con una crudezza incomportabile e dici spiattellatamente quello che appena ti sarebbe stato concesso di accennare sotto una montagna di veli! Il tuo cavaliere Debraux ha proprio motivo di credere cosa così evidente che Napoleone III, dopo aver sofferto da sedici anni una posizione così falsa come era la sua a Roma, e dopo essersi tratto così miracolosamente da un ginepraio in cui lo si temeva irremissibilmente impastoiato, si andrebbe a rituffarvisi nuovamente con quella storditezza che il tuo prelodato cavaliere gli suppone?!

Queste asserzioni sono d'una ingenuità poco diplomatica, e per conseguenza in manifesta contraddizione col titolo che ti sei assunto nella famiglia dei giornalisti.

Parrebbe che la redazione di questo foglio sia sostenuta da una fede stranamente robusta, e basti il dire che essa osa dire aver il governo francese pregato il governo italiano di disdire il discorso del marchese Pepoli. Quante delusioni non si preparano mai con questa credulità! Che diranno mai essi quando vedranno il governo italiano alla testa del Parlamento dichiarare anche una volta Roma capitale dell'Italia contemporaneamente all'accettazione di Firenze come capitale provvisoria?

Il ministero italiano tutto al più non farà opposizione ed il governo francese non dirà nulla dal suo canto.

Mi si dice che il signor di Sartiges ha testè indirizzata al governo francese una memoria sul governo romano. Questo documento imparziale cita molti fatti e stabilisce la necessità dell'indipendenza di Roma. Questo prezioso documento, s'egli è così imparziale come lo si dice, sarà letto con molto interesse nel libro dei documenti diplomatici destinato alle Camere francesi.

Mi si dice che il giornale legittimista *des Villes et des Campagnes* sta per diventare quotidiano. Trattasi anche della fondazione di un altro giornale intitolato: *le Club*, che avrebbe per direttore il signor De Grammont Caderousse.

Ieri l'imperatore e l'imperatrice assistevano alla rappresentazione di *Roland a Roncevaux*.

Quest'oggi ebbe luogo il matrimonio del signor Saubezzan sotto-governatore del Credito fondiario, con madamigella di Saint-Aulaire.

Il nostro gran maestro Auber, il decano attuale di tutti i maestri di musica, fu estremamente ammalato, ma adesso va meglio.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 17 ottobre contiene:

1. Una serie di nomine e promozioni nel personale dipendente dal ministero della pubblica istruzione.

2. La nomina di alcuni membri del Consiglio generale di bonificazione ed irrigazione.

3. Un R. decreto del 24 settembre, con il quale viene accettata la demissione del conte Guido Borromeo dalla carica di segretario generale del ministero delle finanze.

4. Un R. decreto del 9 ottobre, con il quale fu nominato a segretario generale del ministero delle finanze il comm. ed avv. Giuseppe Saracco, deputato al Parlamento Nazionale.

5. Una disposizione relativa ad uno scrivano di 2.a classe nel Corpo d'intendenza militare.

Ieri, S. M. il Re ha presieduto il Consiglio dei ministri.

CRONACA DI TORINO

La Direzione generale delle poste ha pubblicato il seguente avviso:

In seguito a intelligenze prese coll'Amministrazione delle poste britanniche, a cominciare dal 15 corrente le carte manoscritte sotto fascia, i campioni di merci e le stampe a destinazione del Regno Unito della Gran Bretagna e d'Irlanda e dell'Isola di Malta, potranno essere spedite con raccomandazione mediante il pagamento di una tassa fissa di 60 centesimi in aggiunta a quella ordinaria di francatura rispettivamente fissata per gli oggetti suddetti.

Torino, 1 ottobre 1864.

Il Direttore generale G. BARBAVARA.

Il *Diritto* di oggi annunzia che il suo numero 285 fu sequestrato dall'autorità giudiziaria.

La *Monarchia italiana* con il giorno di ieri (16) cessò dalle sue pubblicazioni.

Mentre annunziamo la morte di quel giornale, siamo lieti di annunziare la nascita di un nuovo nostro confratello, che s'intitola: *L'Indipendenza italiana*.

Sabbato venturo, dice l'*Italie*, in piazza d'Armi deve aver luogo una grande manovra a fuoco, alla quale prenderanno parte tutte le truppe stanziate a Torino.

DECESSI *denunziati all'Uffizio dello Stato Civile dopo le ore 4 pom. del giorno 15 fino alle 4 del 16 ottobre 1864.*

Fusero Giuseppina, d'anni 18, di Torino, cucitrice; Negro Bartolomeo, id. 56, di Torino, facchino.

Più, 8 da 1 giorno ad anni 6.

Dal 16 al 17 ottobre.

Gandolfo Giovanna, nata Gobello, d'anni 26, di Gassino, tabaccaia; Bisone Carlo, id. 56, di Torino, vellutiere: Bardina Antonia, nata Chiadello, id. 37. di Agliè; Diatto Guglielmo, id. 60, di Carmagnola, carradore in ferro; Sella-Gaia Maria, nata Sereno, id. 26, di Taviglione, cucitrice; Gareta Francesca, id. 8 di Torino; Verdoia Pietro, id. 60, di Zubiena, muratore.

Più, 6 da 1 giorno ad anni 7.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARII

Notizie militari. Si legge nell'*Esercito illustrato*:

I depositi del 31, 45, 46 e 51 di fanteria hanno avuto ordine di muovere di Susa, Pinerolo, Chieri e Biella nei giorni 20, 24, e 19 corrente per traslocarsi a Oneglia il primo, a Lucca il quarto e gli altri due a Napoli.

— Sappiamo che il ministero della guerra ha nominato una Commissione per rivedere il regolamento 1858 sulle scuole dei corpi.

Contrabbandieri. — La sera del 9 corrente il brigadiere Canevari Camillo, il sotto-brigadiere Ceruti Francesco e le guardie Molteni Fortunato e Bellotti Giovanni della brigata lacuale delle guardie doganali di Rezzonico (Como), con speciale avvedutezza ed energia arrestarono undici contrabbandieri, che su di una barca remigavano sul lago con tutta forza per evitare il battello dei doganieri. Sulla barca dei contrabbandieri esistevano otto colli di tabacco del peso complessivo di chilogr. 137, che furono assieme alla barca stessa sequestrati.

Brigantaggio. Nel *Giornale di Napoli* del 14 si legge:

Negli ultimi giorni del p. p. settembre, 8 briganti sequestrarono, presso a Gorgoglione, Basilicata, il proprietario di quel comune D'Alessandro Antonio, domandando per la sua liberazione una taglia di L. 16,000.

La famiglia di lui, a furia di stenti riuscì appena a porre insieme la somma di L. 2124, che mandò in più riprese ai briganti. Ma questi indispettiti dell'indugio, assassinarono il catturato nel giorno 5 corr. Il cadavere ne fu ritrovato in territorio di Aliano.

— Cinque briganti, venuti dallo stato romano, s'impostarono sull'imbrunire dell'8 corrente presso a Monte S. Biagio, Terra di Lavoro.

Capitò loro sotto le mani il pastore Rosato Giuseppe, cui aggredirono e spogliarono fin di parte delle vesti, togliendogli per giunta qualche capo del suo bestiame.

Tornarono quindi al sicuro, rivalicando la frontiera.

— Nell'*Avvenire* di Napoli del 14 scrive:

La *Patria* di questa mattina ricava da un suo telegramma particolare che è stato arrestato a Ceprano il brigante Vincenzo de Luca, che si fa chiamare, mentendo il suo vero nome, ora Graziano Ottavi, or Geraldi Calabrese.

Egli è disertore del 40° fanteria, e si è trovato possessore delle ghette, dell'orologio e del fazzoletto del brigadiere dei gendarmi francesi ucciso, secondo ieri l'altro annunciammo. Aveva gli abiti intrisi di sangue.

Sarà sottoposto al giudizio del Consiglio di guerra francese.

Manutengoli. Il *Giornale di Napoli* del 13 scrive:

Dieci terrazzani di Fisciano e di S. Cipriano, nel Principato Citeriore, furono assicurati alla giustizia, sotto accusa d'aver aiutato attivamente il brigantaggio.

Per l'istesso titolo, furono pure arrestati undici contadini di Fasanella, nella stessa provincia.

Sequestro di giornale. — Il *Giornale di Sicilia* del 13 annunzia che in quel giorno fu sequestrato il *Precursore*.

Finta battaglia navale. — Il *Giornale di Sicilia* di Palermo, in data del 12 scrive:

La squadra italiana, ancorata nella nostra rada, eseguiva questa mane un simulacro di battaglia navale. La celerità dei movimenti, la precisione dei fuochi che s'incrociavano senza posa, destarono l'ammirazione dell'immenso popolo, accorso alla Marina, per assistere a quell'imponente ed insolito spettacolo.

Contemplando quel forte naviglio, sul quale sventola l'italiana bandiera, il pensiero ricorreva naturalmente all'Adriatico, nelle cui acque sarà forse chiamato a combattere le estreme battaglie della patria indipendenza!

Strade ferrate siciliane. — La *Gazzetta di Messina* del 9 dà i seguenti cenni sul progresso dei lavori della ferrovia nel mese scorso:

Media giornaliera degli operai, n° 1400. — Materiale maneggiato per i rilevati e per le opere d'arte, M. 32,000. — Avanzamento delle gallerie M. L 194 00. — Somma spesa L. 210,000.

I lavori per le gallerie sono stati attivati anco la notte; la Società ha spiegato una grande attività e promette di aprire la strada da Messina a Giardini pria del tempo fissato.

Noi la prendiamo subito in parola.

— Si legge nella *Forbice* di Palermo:

Secondo le informazioni che abbiamo attinto relativamente ai lavori della ferrovia da Trabia a Termini, si crede che quel tronco potrà essere aperto verso il mese di aprile dell'anno venturo.

Un poligamo. Giorni sono, dice il *Daily News* di Londra un tale di nome Riccardo Moncy fu arrestato a Dunse, nella contea di Berwickshire, imputato di bigamia. Nel 1855, costui prendeva moglie a Perth; due anni dopo, sposò un'altra donna di Leith, abbenchè la sua prima moglie fosse ancora vivente. Convinto di bigamia dinanzi l'alta Corte di giustizia, venne condannato a due anni di carcere. Appena spirata la sua pena, questo incorreggibile *poligamo* si affrettò di legarsi in terze nozze. La polizia l'ha arrestato nel Northumberland, dopo tre anni di ricerche infruttuose.

Matrimonio principesco. Il *Pays* annunzia, che il principe Federico Holstein-Noer impalmò la figlia di un ricco proprietario dell'America del Nord.

Emigrazione circassa. Ecco, secondo l'*Invalido russo*, la cifra dell'emigrazione del Caucaso:

Nell'inverno e nella primavera, sino al 10 luglio di quest'anno, sono partiti: da Tamu 27,357 individui da Anapa 16,452 da Navorossiska 61,995; da Turnpè 63,449, da Kuban e da Sotcha 46,754, tra cui 40,664 ricevettero dei sussidii; da Odler ed Hosti 20,731, tutti sussidiati; sui battelli turchi ed a loro spese 21,350; altri 60,000 individui erano partiti prima dell'occupazione.

Nel 1855, 1859, 1862 e 1863, la cifra degli emigrati era stata di 80,000; di modo che con quelli enumerati più sopra si hanno 400,000 individui dei due sessi che abbandonarono il Caucaso.

ULTIME NOTIZIE

Il commendatore Vigliani, procuratore generale presso la Corte d'appello di Torino, è stato nominato prefetto di Napoli in luogo del marchese D'Afflitto, le cui dimissioni furono accettate.

La notte scorsa (16) sono arrivati a Torino il duca di Aumale ed il principe di Oldenburgo, ed hanno preso alloggio all'albergo d'Europa.

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Messina, 16. — *Atene*, 13. Il partito dell'opposizione continua a tumultuare nell'Assemblea. Fu votata la legge del suffragio universale.

Martedì fu tentato un assassinio contro il ministro dell'interno. Il colpo andò fallito.

Bologna, 17. Fu pubblicato il verdetto dei giurati nella causa dell'associazione dei malfattori. Furono dichiarati colpevoli di associazione 72, e 7 non colpevoli. Negli altri reati particolari il verdetto è quasi tutto affermativo. Pei correi nell'assassinio Grasselli e Fumagalli furono ammesse le circostanze attenuanti, quindi nessuna pena capitale.

Felizzano, 17. *Collegio di Vignale.* — Rieletto Lanza con voti 581 su 599.

Ginevra, 17. Elezione del deputato al Consiglio nazionale. Friedrich candidato indipendente eletto con 5830 voti contro 4694 dati a Mayer. Calma perfetta.

Parigi, 17. La *France* crede che il viaggio dell'imperatore Napoleone a Nizza non sia ancora deciso.

Notizie di Borsa

Parigi, 17 *ottobre*

	ottobre 15	ottobre 17
Fondi francesi 3 0/0 (chiusura)	65 20	65 20
Id. id. 4 1/2 0/0	91 80	92 10
Consolidati inglesi 3 0/0	88 7/8	88 7/8
id. fine prossimo	— —	— —
Id. italiano 5 0/0 in cont.	65 65	65 60
Id. id. » fine corr.	65 80	65 80
VALORI DIVERSI		
Azioni del Credito mob. francese	898	890
Id. » » italiano	470	471
Id. » » spagnuolo	567	565
Id. Str. ferr. Vittorio Eman.	330	331
Id. » Lomb.-Venete	515	515
Id. » Austriache	432	435
Id. » Romane	303	303
Obbligaz. »	226	225

G. ROMUALDO, Gerente.

BORSA DI TORINO
17 ottobre 1864

Fondi pubblici	Contratti in cont. G. p. d. g.	Matt.	In liquidaz. G. p. d. g.	Matt.
Consol. 5 0/0	— —	63 8	—	66 32 1/2 30 no.
FONDI PRIVATI				
Canali Cavour	— —	350 50	— —	— —

Borsa di commercio di Napoli
BOLLETTINO OFFICIALE.

15 ottobre.

Consolidati 5 0/0 in contanti 65 90
Id. 3 0/0 in contanti . . . . 43 —
~~~

FABBRICA DI UTENSILI

di Geometria per uso degli Ingegneri, Geometri e Scuole Tecniche. — Doglio Pietro, via Accademia Albertina, n. 42, casa Defernex, vicino al Viale del Re, Torino, garantisce ogni suo lavoro per bontà e precisione.

PRIMA CLASSE GINNASIALE E TECNICA, e corso elementare. Via Accademia Albertina, 5, Torino.

HYDROCLYSE

Nuova invenzione a zampillo continuo per clisteri ed iniezioni, il solo senza stantufo, filassa o molla, che non esiga alcuna cura pel suo mantenimento. Rinchiuso in belle scatole non è soggetto a verun sconcerto, ed è comodissimo per viaggio. A. PET T, inventore dei *clysopompes*, rue de la Cité, 19, a Parigi. — Prezzo L. 7 50, 9, 11 e 14. — Deposito presso l'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, Torino.

CIOCCOLATO IGIENICO SPINTZ

Questo cioccolato di *Santé* è di buon gusto, di facile digestione, diffonde vigore nelle membra; e per i convalescenti, i deboli, i fanciulli rachitici, e per le persone macilente è un ottimo riparatore o nutrimento. Prezzo fr. 2 al pacco. Vendita presso l'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5, Torino.

PAPIER FUMIGATOIRE

DISINFECTANT

Questa carta, oltre al profumo gratissimo che spande abbruciando, ha la proprietà di disinfettare gli appartamenti, epperciò è molto utile dove sonovi persone ammalate.

Scatole da L. 2 50 e L. 1.

CLOUS ODORANTS
con muschio o senza

Danno odore grato agli appartamenti e correggono l'aria viziata dopo numerosi convegni. — L. 1 e 1 80.

Presso Gallo e Brunetti, via Carlo Alberto n. 3, nel cortile, Torino.

CONFETTI DI GÉLIS E CONTÉ

approvati dall'Accademia imperiale di medicina di Parigi

La loro superiorità sopra gli altri ferruginosi, e la loro costante efficacia contro i colori pallidi, le perdite bianche, per fortificare le costituzioni linfatiche, regolarizzare la menstruazione e combattere tutte le affezioni provenienti dallo impoverimento del sangue è dimostrata da due relazioni fatte all'Accademia, e da numerose esperienze. — Deposito generale a Parigi presso la farmacia *Labélonge e Comp.*, rue Bourbon-Villeneuve, n. 19, a Parigi — Agente commissionario **D. Mondo**, in Torino, via Ospedale, 5 — Vendita presso le farmacie Bonzani e Depanis e nelle principali d'Italia. Prezzo fr. 2.

Presso GALLO e BRUNETTI, via Carlo Alberto, 3, Torino.

ASSORTIMENTO DI

SAPONI ODOROSI DI FRANCIA

al sugo di lattuga, alla rosa, all'arancio, alla mandorla amara, Guimauve, fiore dei campi, zolfo, ecc. da cent. 40 e lire 2 il pezzo.

SAPONI INGLESI al miele, ananas, mandorla, glicerina ecc., a L. 1,20 e 1,50 il pezzo.

SAPONE VINDSOR scuro, per pacch di 3 pezzi a L. 1.

SAPONI PER BAGNO leggerissimi, a cent. 80.

POLVERE DI SAPONE per la barba, a cent. 50 e 70.

ESSENZA DI SAPONE per facilitare l'azione del rasoio nel farsi la barba, a cent. 50 e L. 1.

Presso GALLO e BRUNETTI, via Carlo Alberto, 3, Torino.

DIZIONARIO GENERALE DEI COMUNI ITALIANI

DI **GIO. MARZORATI**

L. 1 franco per tutto il regno. 9

SOCIETÀ ANONIMA ITALIANA DI NAVIGAZIONE ADRIATICO-ORIENTALE

Servizio postale marittimo a grande velocità

coi battelli a vapore **Cairo, Brindisi, Principe di Carignano**.

Partenze: da Ancona per Alessandria d'Egitto, toccando Corfù, il 5, 12, 20 e 28 d'ogni mese a mezzanotte.

Ritorno: da Alessandria, toccando Corfù, per Ancona il 5, 12, 19 e 28 d'ogni mese, e cioè tre ore dopo l'arrivo della valigia delle Indie.

NB. Gli arrivi e le partenze d'Alessandria sono regolati con quelli della Compagnia Inglese **Peninsulare ed Orientale** colle valigie da e per Calcutta, Bombay e la China.

Per gli schiarimenti dirigersi: Torino, via Teatro d'Angennes, n. 34 — Ancona, via del Porto, palazzo Mancinforti.

Specialità DE-BERNARDINI
NUOVO ROB ANTISIFILITICO JODURATO
vero rigeneratore del sangue

Preparato a base di Salsapariglia e con i nuovi metodi chimico farmaceutici, espelle radicalmente tutti gli *umori sifilitici* e *cronici*, cioè *mucosi*, *linfatici*, *biliosi*, *erpetici*, *podagrici*, ecc., e per conseguenza guarisce prodigiosamente gli *scoli recenti o inveterati*, le *ulceri*, i *buboni*, la *rachite*, i *tumori*, le *pustole*, le *scrofole*, i *mali cutanei*, le *piaghe*, l'*erpete*, ed i ribelli *mali degli occhi*, di *orecchie*, delle *articolazioni*, delle *ossa*, ecc. Per ogni persona stata affetta ancorchè leggermente delle suddette malattie è prudenza la cura almeno di due bottiglie di questo prezioso farmaco. — Prezzo L. 8 la bottiglia con l'istruzione. — *Effetti garantiti*. — **Deposito generale:** *Genova*, farmacia Bruzza; *Napoli* e *Sicilia*, D'Emilio, strada Concezione a Toledo. **Succursali:** *Torino*, G. Ceresole, via Barbaroux. **Parziali:** Bonzani, Depanis, Taricco, e nelle principali farmacie d'Italia. — gente commissionario D. Mondo, via dell'Ospedale, 5.

Agenzia Compaire

COPIOSISSIMO DEPOSITO DI PROFUMERIE IGIENICHE

che in pochi anni s'acquistò rinomanza e preferenza

PEL VISTOSO ASSORTIMENTO e massimo buon prezzo

MAGAZZINO nella corte della Caccia Reale e via della Palma, rimpetto alla Piccola Villa di Torino. | **NEGOZIO** sotto i portici della Fiera, vicino a Bellom e all'Hôtel de Londre, num. 16.

Troppo sovente i diversi preparati per la toeletta contengono sostanze nocive alla salute.

Questo negozio può a buon diritto vantarsi di non vendere nè temere contraffazione, e garantisce coscienziosamente i consumatori che i suoi articoli posseggono delle proprietà ben constatate, il cui impiego non può presentare nè inconvenienti nè malori.

I diversi articoli che possiede questo negozio sono delle migliori fabbriche di Parigi e di Londra, come per esempio:

I **Cosmetici**, le **Pomate**, il **Sapone Tridace**, la **Crème Pompadour**, ed altri moltissimi articoli della casa VIOLET: i **Vinaigres** BULLY; i **Vinaigres** e **Pomate** della SOCIÉTÉ HYGIÉNIQUE; estratti LUBIN; le **Tinture** e **Saponi** DEMARSON; **Latte** e **Vinaigre d'Iride** e **Vinaigre des Princes**, de PIVER; **Pomate** e **Cosmetici** a base de Dika e **Sapone George Marie** della casa LAUGLANC; **Sapone trasparente** ed estratti della Casa RIEGER di Francoforte e di Londra, ecc., ecc. I **Saponi estratti, Pomate** e molti altri articoli della Casa CLAWER di **Londra**.

Tiene pure la vera **Acqua di Colonia** di JEAN MARIE FARINE.

Acqua di Felsina di Bologna, a prezzi di fabbrica, di BORTOLOTTI, **Acqua di Genova** di FRECCERI, ecc., ecc.

EAU SALLES.

Non più capelli bianchi, non più tintura. — Colore primitivo ridonato coll'uso di quest'acqua maravigliosa in meno di 8 o 10 applicazioni.

Grande assortimento di **Pettini** della rinomata fabbrica MARTEL, di Parigi, di Tartaruga, Bufalo, Cautchou, **Spazzole** da testa e per abiti ed altri oggetti relativi alla toeletta, in Tartaruga ed Avorio, Lime, ecc.

NB. Questo negozio trovasi attualmente provvisto di **500 Pettini di Tartaruga** provenienti dalla predetta Casa, col ribasso del 30 e 50 per 0/0, cosicchè tutte le signore potranno provvedersi d'un Pettine di Tartaruga od Avorio con pochissima spesa.

MEDAGLIA D'ORO. — Premio d'incoraggiamento di 16,600 fr.

QUINA LAROCHE

ELISIRE

STIMOLANTE, RIPARATORE E FORTIFICANTE

Di molto superiore ai Vini e Siroppi di Chinina.

« L'Elisire Laroche non contiene altre sostanze che della chinina; ma sotto la forma di un liquore « gradevole, esso rinchiude la totalità dei numerosi principii di questa preziosa corteccia. È un mezzo « terapeutico che rende grandissimi servigi. » (Estratto della *Gazette des hopitaux*.)

Sperimentata con pieno successo negli ospedali, la *China Laroche* (o estratto *completo* della *Chinina*) rimpiazza con grande vantaggio tutti gli altri preparati alla Chinina; gradita al gusto per i più delicati ed i più intolleranti, nè troppo zuccherata nè troppo vinosa, d'una limpidità costante, essa s'adopera specialmente nei casi di *gastralgia*, *dispesia*, *nevralgia*, *anemia*, *malattie di languore*, *sfinimento*, *magrezza*, *nausea senza causa apparente*, *convalescenze lente*, *conseguenze di parto*, *clorosi*. È lo specifico delle *malattie febbrili*. — Prezzo del flacon, 7 fr.

J. Laroche

DEPOSITO A PARIGI, RUE DROUOT, 15

Agente commissionario per l'Italia, **D. MONDO**, *via Ospedale*, 5, **Torino**; **Napoli**, *via Toledo*, 205.

Vendita in Torino presso Bonzani e dai principali farmacisti d'Italia.

DECORAZIONI IN TERRA COTTA

DELLO **STABILIMENTO E FABBRICA NAZIONALE** DI **ANDREA BONI**

Scultore di decorazioni, premiato con medaglie d'oro e d'argento in Nazionali e Mondiali Esposizioni

abitante alle Tre Porte, fuori di Porta Garibaldi, n. 8, Milano.

Ricco questo Stabilimento per le ognor crescenti commissioni, di uno svariato assortimento di modelli, forme e getti di varii stili e dimensioni, il proprietario si fa un dovere di far conoscere al colto pubblico quanto si possa ottenere da questa artistica industria.

Gli articoli che si fabbricano, e di cui in gran parte si posseggono le forme, sono; facciate di Case, Chiese, Tempietti, Monumenti, Altari, Camini, Caminiere, Statue, Busti, Bassorilievi, Gruppi di figure per getti d'acqua, ecc., Vasi, Piedistalli, Candelabri, Lesene, Basi, Capitelli, Stipiti, Fregi, Cornici, Mensole, ecc., ecc. servibili tanto per l'esterno che per l'interno di appartamenti, ecc.

Tiene, a richiesta dei signori Committenti ed Ingegneri-Architetti, un Album litografato ed inciso di opere eseguite: molte fotografie, massime di oggetti di figura e facciate di case, elenchi di varii articoli, non che un completo assortimento di dettagli con piante e profili al vero e meno del vero, di tutti gli articoli di cui possiede le forme, il tutto colle relative denominazioni, misure e prezzo per ogni articolo.

La Ditta s'incarica anche dell'imballaggio e spedizione, ed assume di eseguire qualsiasi disegno applicando o meno gli articoli che possiede, ed intraprende in terre cotte, marmo, stucco, ecc., qualsiasi decorazione, eseguendola con puntualità, perfezione e fedeltà a norma dei disegni che le vengono forniti.

Il favore ottenuto dal pubblico in 16 e più anni, e le copiose commissioni di cui viene tuttodì onorata questa Ditta, sono un'indubbia prova che tale artistica manifattura è destinata a dar lustro al paese, ed un grande incremento alle Arti ed Industrie decorative, non disgiunti da una sensibile economia in confronto a qualsiasi altro sistema.

BENZINA ITALIANA Questa essenza pulisce le macchie di grasso, olio, catrame sulla seta, velluto, lana, cotone, ecc., mette a nuovo i guanti. Essa non altera menomamente il colore nè il lucido delle stoffe, e non lascia alcun odore. — Vendesi in Torino, da Gallo e Brunetti, via Carlo Alberto, 3, nel cortile. Prezzo cent. 80.

BENDAGGIO ELETTRO-MEDICALE

Brevetto di 15 anni per la guarigione radicale delle ernie **Marie Frères**, ***medici inventori*** (Paris, rue de l'Arbre sec, 44). Questo bendaggio è l'unico di cui i medici della facoltà, dopo numerose esperienze fatte, abbiano constatato il successo, tanto sotto il rapporto della perfetta ritenzione delle ernie le più difficili e voluminose quanto sulle proprietà curative di questo nuovo sistema. Mediante la sua azione elettro-medicale, restringe e fortifica le parti che formano ernia e ne assicura la guarigione. — **Prezzo:** Bendaggio semplice, fr. 32; doppio, fr. 52; per ragazzi, fr. 22, semplice. Vendita in Torino presso l'Agenzia **D. Mondo**, via dell'Ospedale, n. 5.

APPARECCHI ROGIER-MOTHES CONTRO LE EMANAZIONI.

Intercettano l'odore delle fosse, dei cessi, cloache e lavatoi, ecc. Approvati dal Comitato consultivo d'igiene pubblica, dal Consiglio di Sanità, dalla Società d'incoraggiamento e quella degli architetti, ecc. Medaglia di 1ª classe all'Esposizione universale del 1855. — Nuovi catini inodori per le acque di casa. Per i dettagli, disegni e prezzo dimandare un manifesto che è mandato *franco*. — **Rogier et Mothes**, fornitori degli ospedali, del genio militare e di tutti i porti della marina imperiale. — Parigi, cité Trevise, n. 20.

CAPIGLIATURA. POMATA DUPUYTREN
per far nascere capelli e barba.

La rinomanza di questa Pomata per ridonare i capelli ai calvi, e far nascere la barba agli imberbi è a tutti nota: era da lamentare solo che sotto tal nome vendevansi pomate che del dotto Dupuytren non avevano che il nome. La Pomata che ora si offre ai calvi ed agli imberbi è vera di Dupuytren, e non manca punto della sua efficacia. Coll'uso di due vasi di essa una persona vedrà rinascersi come per incanto la capigliatura, senza che incomodo veruno gli venga cagionato.

Vendesi unicamente in Torino da Gallo e Brunetti, agenti generali per tutta Italia, via Carlo Alberto, 3, nel cortile. — Si spedisce in provincia contro vaglia postale affrancato di L. 3.

DEPUTAZIONE PROVINCIALE DI CREMONA

AVVISO DI CONCORSO.

Per la rinuncia presentata dal prof. della cattedra di pedagogia, morale e lingua italiana presso la Scuola magistrale femminile in questa città, si trova vacante col prossimo anno scolastico il relativo posto, al quale va annesso lo stipendio annuo di L. 1500.

Chiunque intenda aspirare al suddetto posto è invitato a presentare a quest'ufficio di prefettura entro il corrente mese la relativa domanda corredata di tutti quei documenti che valgano a comprovare la sua idoneità a ben disimpegnarne le incombenze.

Cremona, 11 ottobre 1864.

Il Prefetto Presidente
THOLOSANO.

ALBERGO DI ROMA

esercito da **ANGELO CONTI**

Via Nuova e via Cavour in Torino.

Questo grande ed elegante Stabilimento, nuovamente restaurato ed abbellito, contiene **80** camere oltre i saloni. Posizione centrale nella via la più frequentata della città, in vicinanza della Posta, dei varii Ministeri, nonchè delle stazioni della strada ferrata, servizio confortevole, *Omnibus* per tutte le ferrovie.

50,000 VOLUMI DELLA STORIA DEI BORBONI DI NAPOLI
per ALESSANDRO DUMAS

scritta su documenti segreti degli archivi di Napoli, Palermo e Madrid, sono stati in tre anni esauriti in premii dal giornale *L'INDIPENDENTE*, e se n'è ristampata la seconda edizione.

L'Amministrazione, volendo continuare la sua opera di disinteresse, offre a tutti i nuovi Associati di un semestre, il cui prezzo è di lire 16, **venticinque lire d'opere patriottiche**, composte di 10 volumi della *Storia dei Borboni di Napoli*, e del primo volume dei *Cento anni di brigantaggio*, libro dedicato all'Esercito Italiano dal sig. A. Dumas.

Mandare un vaglia postale di **L. 16** per ricevere gli **undici volumi** di premii a volta di corriere, ed il giornale l'*Indipendente* per sei mesi.

NB. Tutti i nuovi Associati ricevono ugualmente i due primi volumi *gratis* del romanzo storico tanto palpitante d'interesse, *La Sanfelice*.

PILULES VÉGÉTALES GOURMANDES PURGATIVES
CAUVIN, de PARIS

IL MIGLIOR RIMEDIO CONOSCIUTO
per guarire

la stitichezza, l'albuminuria, la bile, l'asma, le gastriti, le malattie di fegato e degli intestini, l'emicrania, i catarri, gl'ingorghi, le scrofole, la gotta, i reumatismi, le malattie della pelle, insomma tutte le malattie che ripetono la loro origine da impurità del sangue e degli umori.

PILLOLE VEGETALI GHIOTTE DI CAUVIN

La loro azione è dolce e non recano disturbi — Anche a forte dose non pregiudicano — L'involucro zuccherato dà loro un gusto gradevole e le rende facili a prendersi.

Queste pillole sono approvate dalle Facoltà e raccomandate come il migliore PURGATIVO e DEPURATIVO VEGETALE.

Agente commissionario per l'Italia D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5.

Prezzo		***Vendonsi***
1/2 scatola di 30 pillole	fr. 2 »	in *Torino*, dal farmacista Depanis;
Scatola di 60 pillole	» 3 50	in *Milano*, alla farmacia Maldifassi.

BAGNI	SAXON	CASINO

Vallese (Svizzera)

APERTO TUTTO L'ANNO

ROULETTE a UN ZERO — Minimum UN FRANCO
TRENTA E QUARANTA

Vi si trovano gli stessi divertimenti come negli Stabilimenti congeneri d'oltre Reno

TAVOLA CONFORTEVOLE E COMODI APPARTAMENTI.
La stagione d'inverno comincia al 1° novembre.

Affezioni polmonari, cutanee, scrofolose, magrezza dei fanciulli.

OLIO di FEGATO di SQUALO naturale e jodo-ferrato del dott. Delattre, solo approvato dall'Accademia imperiale di medicina di Parigi. Due medaglie d'oro. — Risulta dalle sperienze fatte negli ospedali di Parigi dai sigg. dott. Devergie, Guersant e Barthez medico di S. A. il Principe imperiale, e dal dotto rapporto dei professori Boudet, Soubeyran, Grisolle, ecc.: 1° Che l'olio di fegato di squalo è preferito da tutti gli ammalati all'olio di fegato di merluzzo per il suo sapore dolce e per il suo odore appena percettibile; — 2° Che essendo dimostrato da analisi chimica che l'olio di squalo è il più ricco in principii attivi, tali che jodio, bromo, fosforo e zolfo, le sue proprietà curative sono più grandi e più efficaci di quelle dell'olio di fegato di merluzzo.

Quest'olio si vende sempre in bottiglie col nome del dott. Delattre, sono accompagnate da molti onorevoli attestati e dal modo di farne uso. Deposito generale in Parigi alla farmacia Naudinat, 19, *rue de la Cité*, e presso D. Mondo, agente commissionario per l'Italia, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. — Vendesi in Torino dal farmacista Bonzani ed in tutte le farmacie delle principali città d'Italia.

Prezzo fr. 3 50 e 6 50 *naturale*; fr. 4 e 7 *jodoferrato*.

PORTAPENNE ELETTRO-GALVANICO Essendo generalmente noto come la azione dell'elettro-galvanico sia efficace contro le affezioni nervose, il signor J. Alexandre ideò un portapenne che per la sua costruzione semplice ed ingegnosa è una pila voltaica perfetta, e dà alla persona che se ne serve una corrente galvanica dolce, continua ed uniforme. Il portapenne che si offre al pubblico, serve a rinforzare i nervi, previene i piccoli dolori a cui sono soggette le persone nervose; ed è perciò che venne brevettato presso tutti i governi del continente. Si vende presso Gallo e Brunetti, via Carlo Alberto, 3, nel cortile, Torino, al prezzo di L. 2 50; franco per la posta, contro vaglia postale o francobolli, L. 2 70.

Chrômacome

Tintura per eccellenza, preparata da WILLIAM W. A. T., che tinge istantaneamente i capelli in castagno, bruno e nero, non macchia la pelle e non lascia odore. Prezzo L. 6. Presso Gallo e Brunetti, via Carlo Alberto, n. 3, Torino.

ALBERGHI E RISTORATORI RACCOMANDATI

GENOVA. HOTEL ET RESTAURANT du REBECCHINO, condotto da Giovanni Marchetti via Nuovissima, 1. Pranzi a prezzi fissi, particolari e alla carta. Appartamenti grandi e piccoli, camere unite o separate. I signori viaggiatori che giungono colla ferrovia possono valersi degli omnibus che fanno il servizio della città per farsi condurre all'Albergo del Rebecchino, che è appunto situato lungo la via percorsa dagli omnibus ed in una casa delle più signorili.

MILANO. ALBERGO DI MILANO, costruito appositamente ed aperto nel 1863, ampliato con molti comodi nel 1864. Camere da fr. 1 50 in più. Trattamento libero ad ogni ora a prezzo fisso ed alla carta.

MILANO. ALBERGO DI FRANCIA con *Restaurant*, tenuto da P. Clerici, corso Vittorio Emanuele, 20. Comodi locali, appartamenti e camere separate. Tavola rotonda, a pasto e alla carta, prezzi convenienti, servizio assai proprio.

FIRENZE. HOTEL PENSION DE MILAN, via dei Cerretani, 10, condotto dai fratelli Nucci. Tavola rotonda e bagni. Questo albergo è situato nel centro della città presso alla cattedrale.

TURIN. HOTEL DE LA GRANDE BRETAGNE, rue de Po, 2. Ce magnifique établissement est situé au centre de la ville, tout près de la place Château.

STABILIMENTI DI PRIMO ORDINE RACCOMANDATI AI VIAGGIATORI

PHOTOGRAPHIE PARISIENNE H. Le Lieure. Rotonda del Giardino Pubblico. Specialità per i ritratti artistici.

LIBRERIA ITALIANA E STRANIERA di Carlo Schiepatti, via di Po, 4, Torino.

ENTREPRISE SARDE E. Vertu, Torino, via San Tommaso, 6. Succursale delle Messaggerie Imperiali.

GALERIE DE L'INDUSTRIE PARISIENNE, Torino, via Nuova, 15. Prezzo fisso, entrata libera.

STABILIMENTO MEDICALE a Torino, piazza Maria Teresa, via della Rocca, n. 23.

Tipografia dell'*Opinione* diretta da C. Carbone.